

## CXXXV. SEDUTA

LUNEDÌ 20 DICEMBRE 1948

(Seduta antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente MOLÈ ENRICO

## INDICE

Congedi . . . . .	Pag.	4762	
Disegni di legge (Annuncio di presentazioni) . . . . .		4762	
Disegno di legge: « Proroga delle vigenti disposizioni in materia di locazione e sublocazione di immobili urbani » (191) (Discussione):			
PRESIDENTE . . . . .		4767	
DE GASPERIS . . . . .		4763	
TONELLO . . . . .		4765	
MINIO . . . . .		4766	
BUBBIO . . . . .		4767	
MUSOLINO . . . . .		4767	
RIZZO . . . . .		4768	
MERLIN Umberto . . . . .		4769	
ZELIOLI, <i>relatore di maggioranza</i> . . . . .		4770	
VERONI, <i>relatore di minoranza</i> . . . . .		4770	
GRASSI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> . . . . .	4772, 4774		
ZOLI . . . . .		4774	
Disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 20 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie urgenti a pagamento non differito anche a sollievo della disoccupazione operaia » (171) (Discussione e approvazione):			
FERRARI . . . . .		4775	
CONTI . . . . .	4776, 4780		
TOMMASINI . . . . .		4776	
CARBONI . . . . .		4776	
MUSOLINO . . . . .		4776	
TONELLO . . . . .		4777	
TUPINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . . .	4777, 4778, 4780		
BATTISTA, <i>relatore</i> . . . . .	4777, 4780		
REALE Vito . . . . .		4778	
SALOMONE . . . . .		4780	
Disegno di legge: « Esecuzione di opere pubbliche a pagamento non differito nell'Italia meridionale e nelle isole con la spesa di lire 20 miliardi prelevata dal fondo speciale di cui alla legge 4 agosto 1948, n. 1108 » (172) (Discussione e approvazione):			
SALOMONE . . . . .	Pag.	4782	
CONTI . . . . .		4782	
BATTISTA, <i>relatore</i> . . . . .		4782	
TUPINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . . .		4782	
Disegno di legge: « Variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-1949 » (152) (Discussione e approvazione):			
BERTONE, <i>relatore</i> . . . . .		4785	
MALVESTITI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .		4785	
Interrogazione (Annunzio) . . . . .		4785	
Sul processo verbale:			
PRESIDENTE . . . . .		4762	
LEPORE . . . . .		4761	

La seduta è aperta alle ore 9,30.

BISORI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

## Sul processo verbale.

LEPORE. Domando di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEPORE. Ho domandato la parola sul processo verbale per precisare che, per la mia

assenza all'ultima parte della seduta di ieri, non mi fu possibile partecipare alla discussione sulla ratifica del decreto 5 maggio 1948 per esprimere il mio pensiero ed il pensiero di molti altri amici senatori.

Debbo perciò dichiarare che, se fossi stato presente, avrei votato contro l'ordine del giorno presentato dall'onorevole senatore Menghi, ed aderito pienamente all'eccezione d'incostituzionalità trattata dall'onorevole senatore Salomone, nonché contro la proposta conciliativa dell'onorevole Bisori.

Sono dolente del modo e del sistema seguito per la discussione di detto disegno di legge e del come si sono svolti i lavori.

Come ella, onorevole Presidente, sa, una sera della corrente settimana a tarda ora fu stabilito che si sarebbe discusso di questo decreto con calma e senza fretta per l'importanza dell'argomento.

In seguito il Presidente della Commissione è tornato su quanto stabilito, sia pure non formalmente, ed ha insistito per trattare l'argomento messo all'ordine del giorno; ma ebbe a precisare, in via bonaria ed amicale, che, se mai, di esso si sarebbe discusso nella mattinata di lunedì, vale a dire nella seduta di stamane.

Per tale bonario impegno sono stato assente e si sono assentati anche i senatori Oggiano, De Bosio, De Luca, che pur volevano partecipare ampiamente alla discussione.

Onde, l'aver trattato del disegno di legge solo in fine di seduta e quando era in discussione l'ordine del giorno da fissarsi per oggi mostra una fretta ingiustificata e strana quasi a comprimere una libertà di dibattito. A mio avviso, quanto si è fatto è incostituzionale ed irregolare.

Elevo la mia protesta e desidero che risulti dal verbale, per quelle che sono le mie responsabilità per l'ordine del giorno da me presentato, ma non discusso nè dichiarato decaduto, e per mia giustificata nei confronti degli onorevoli senatori che ebbero ad affidarmi l'incarico di curarne lo svolgimento.

**PRESIDENTE.** Sono dolente di quanto ella dice. Ad ogni modo, onorevole Lepore, l'unico mezzo per impedire che potesse avvenire quello che lei ora deplora, era di trovarsi presente nell'Aula durante la discussione.

Bisognava che qualcuno dei senatori, a nome dei quali anche ella ha parlato, fosse presente. Io non posso che far risultare dal verbale quello che lei dice, ma naturalmente non si può in nessun modo modificare lo stato di fatto e di diritto.

Se non si fanno altre osservazioni, il verbale si intende approvato.

### Congedi.

Comunico al Senato che hanno chiesto congedo: il senatore Alberti Antonio per giorni 1, il senatore Longoni per giorni 3, il senatore Rosati per giorni 6 e i senatori Bellora, Benedetti Luigi, Boggiano Pico, Bruna, Carelli, Ceschi, Damaggio, De Luzenberger, De Pietro, Donati, Elia, Farioli, Gortani, Grava, Jacini, Lavia, Lazzaro, Lorenzi, Panetti, Pazzagli, Pennisi di Floristella, Pezzini, Pietra, Riccio, Salvi, Silvestrini, Spallino, Tartufofi, Tomè, Turco, Vaccaro e Valmarana per giorni 2

Se non si fanno osservazioni, questi congedi si intendono accordati.

### Annuncio di presentazione di disegni di legge.

**PRESIDENTE.** Comunico al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il disegno di legge: « Norme relative al personale della magistratura e delle cancellerie e segreterie giudiziarie ».

Valendomi della facoltà conferitami dall'articolo 26 del Regolamento, ho deferito tale disegno di legge all'esame ed all'approvazione della 2ª Commissione permanente (Giustizia ed autorizzazioni a procedere).

Comunico pure al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Autorizzazione della spesa di lire 350 milioni per lavori di riparazione di danni causati dall'eruzione vesuviana del marzo 1944 », già approvato dalla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti ecc.) del Senato in sede deliberante ed approvato con modificazioni dalla VII Commissione permanente (Lavori pubblici) della Camera dei deputati.

Ho nuovamente deferito tale disegno di legge all'esame ed all'approvazione della

7<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti ecc.).

Il Presidente della Camera ha inoltre trasmesso il disegno di legge: « Provvedimenti in dipendenza delle alluvioni e piene dell'estate 1948 in Piemonte, Liguria ed Abruzzi ».

Valendomi della facoltà conferitami dallo articolo 26 del Regolamento, ho deferito anche tale disegno di legge all'esame ed all'approvazione della 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, ecc.) previo parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Comunico infine al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il disegno di legge: « Disposizioni sul servizio dei commessi autorizzati degli ufficiali giudiziari » già approvato dalla 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia ed autorizzazioni a procedere) del Senato in sede deliberante ed approvato con modificazioni dalla III Commissione permanente (Diritto, procedura ed ordinamento giudiziario, affari di giustizia, autorizzazioni a procedere) della Camera dei deputati.

Ho nuovamente deferito tale disegno di legge all'esame ed all'approvazione della 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia ed autorizzazioni a procedere).

**Discussione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Ferrandi e di altri deputati: « Proroga delle vigenti disposizioni in materia di locazione e sublocazione di immobili urbani » (191).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge. « Proroga delle vigenti disposizioni in materia di locazione e sublocazione di immobili urbani ».

Prego il senatore segretario di dar lettura del disegno di legge.

BISORI, *segretario*: legge lo stampato n. 191.

PRESIDENTE. Su questo disegno di legge vi sono due relazioni, una della maggioranza ed una della minoranza. Dichiaro aperta la discussione generale.

Primo iscritto a parlare è il senatore De Gasperis. Ne ha facoltà.

DE GASPERIS. Onorevoli colleghi, ritorna al Senato la proposta di legge relativa alla proroga delle vigenti disposizioni in materia

di locazione e sublocazione di immobili urbani, approvata dall'altro ramo del Parlamento nei giorni 14 e 15 del corrente mese.

Un provvedimento di così grande importanza ritorna a noi, ancora una volta, nella immediata vigilia della scadenza delle disposizioni di cui si propone la proroga, con la conseguenza che il Senato è costretto ad approvarlo per impedire lo stato di disagio che in caso contrario deriverebbe.

E, di proroga in proroga, il problema diventa sempre più arduo: le condizioni di incertezza sono di pregiudizio a quella ripresa edilizia che potrebbe riassorbire non meno di tre quarti della mano d'opera disoccupata.

Il regime vincolistico, che avrebbe dovuto sostituire in via eccezionale la volontà della legge all'accordo delle parti (articolo 1325 e seguenti del codice civile), che è il requisito fondamentale dei contratti, seguita ad essere imposto contro il nostro ordinamento giuridico, rendendo sempre più impossibile la ripresa edilizia.

Si può dire che il regime vincolistico in Italia viva dal 1914, tranne la pausa dal 1928 al 1934 quando, con decreto 14 aprile n. 536, fu imposta una riduzione dal 12 al 15 per cento che durò sino al 31 dicembre 1940.

Sono circa 30 anni che si invoca la « giustizia per la proprietà edilizia e case per il popolo ». Nulla di più sacro della casa del cittadino, diceva Cicerone, ma lo Stato non può permettere che il prezzo politico della casa gravi solo sui proprietari dei fabbricati.

Questa immoralità oggettiva determina poi una generale immoralità soggettiva, che sarebbe così interessante esaminare a fondo, come indice del livello di moralità generale del nostro tempo: essa consiste nel fatto che mentre tutti riconoscono, anche esplicitamente, l'iniquità del trattamento riservato dalla legge ai proprietari di case, la grandissima maggioranza degli inquilini si guarda bene dal trarne le logiche conseguenze, destinando alla voce « affitto » non diciamo quel 15 o 20 per cento del bilancio familiare che l'affitto assorbiva anteguerra, ma neppure quel minimo che possa consentire al proprietario di pagare le tasse e le spese generali.

In tal caso il canone non rappresenterebbe, è vero, alcun reddito per il proprietario, ma

eviterebbe almeno che l'inquilino fosse mantenuto in casa a spese del proprietario, il quale deve oggi attingere ad altri cespiti per coprire gli oneri che gravano sulla casa, non rappresentando gli affitti percepiti se non una frazione, spesso insignificante, di tali oneri.

La suprema immoralità del blocco dei fitti — che un nostro grande economista definì, con lucida quanto tragica esattezza, « furto legalizzato » — sta appunto in questo: che non si tratta solo di un « furto di reddito », ma quasi sempre anche di un « furto di capitale », perchè è solo alienando ogni anno una parte della proprietà ovvero, il che è poi lo stesso, facendo appello ad altri suoi cespiti, che il proprietario riesce a coprire l'ammontare delle imposte e delle spese.

Per completare il quadro, occorre tenere presente che i tre quarti dei proprietari di fabbricati — ossia tre milioni, circa, di cittadini — appartengono alla categoria dei piccoli e piccolissimi proprietari, per la maggior parte dei quali la casa rappresenta il frutto di una vita di lavoro e di risparmio e avrebbe dovuto assicurare loro la tranquillità della vecchiaia.

Occorre inoltre tener presente che queste categorie sono dotate di limitatissima resistenza economica, perchè, eccettuato qualche gioiello o qualche caro ricordo di famiglia, non posseggono altro che la loro casetta e quando, giunti all'estremo, per evitare le rapide procedure esecutive del fisco, debbono decidersi a venderla, si sentono offrire, sì e no, un decimo di quello che sarebbe il suo valore in comune commercio se essa non fosse occupata da un inquilino ad affitto bloccato e vedono spesso passare la loro casetta nelle mani di quei « nuovi ricchi » che, pur d'investire i loro molti, e spesso molto mal guadagnati, milioni, non si preoccupano di fare un investimento passivo.

Dice Gaio che « il più sicuro rifugio dell'uomo è la sua casa ». Il problema sociale dei nostri giorni presenta due istanze di assoluta urgenza e di basilare importanza: riassorbimento della disoccupazione e bonifica sociale.

Bisogna riconoscere che ben scarso rilievo è stato dato fino ad ora all'efficacia che una intensa ripresa edilizia avrebbe ad entrambi gli effetti. Abbiamo letto nello scorso mese di

ottobre una corrispondenza di Nicola Adelfi sull'E.R.P. e sulla missione del sig. Zellerbach in Italia, in cui è affermato che « basterebbe la sola ricostruzione delle case ad assorbire tutta la mano d'opera disoccupata ». Volendo essere meno ottimisti e considerare ripartita in un tempo relativamente lungo la ricostruzione edilizia, possiamo tuttavia affermare che, se si riuscisse a provocare una brillante ripresa dell'attività edilizia, il riassorbimento pressochè immediato di una buona metà della mano d'opera attualmente disoccupata non sarebbe da considerare una utopia. Nel campo dell'utopia si resta, invece, quando si sostiene che non debba parlarsi di libertà degli affitti — neppure saggiamente graduata — fino a quando non si abbia sul mercato edilizio una offerta sufficiente al fabbisogno e non si vuol riconoscere che tale sufficiente offerta di case non potrà aversi, se non quando sia stata restituita fiducia al mercato edilizio mediante una giusta e saggia legislazione in materia di affitti. Quel nostro grande economista, che abbiamo già citato e del quale non occorre pronunciare il nome perchè tutti lo riconoscono a prima vista e tutti un giorno lo indicheranno con l'appellativo di « Presidente galantuomo », rese leale omaggio alla verità dei fatti, scrivendo « solo un pazzo può oggi investire denaro per costruire case di affitto ». E allora, se è pacifico che, anche ipotizzandone un completo successo, il piano Fanfani potrà darci, in sette anni, appena un decimo del fabbisogno edilizio italiano, la situazione edilizia italiana conserverà i nove decimi della sua gravità attuale, mentre la paralisi dell'iniziativa edilizia privata — conseguente al perdurare dell'attuale situazione del blocco degli affitti — avrà impedito il riassorbimento della mano d'opera disoccupata e portato agli estremi il decadimento del patrimonio edilizio nazionale.

È impossibile inoltre non avvertire — e anche molti inquilini del resto l'avvertono — l'importanza sociale di una ripresa edilizia agli effetti del miglioramento spirituale e fisico del popolo italiano. È evidente infatti che, quanto meno case si costruiscono, si riparano, si ampliano o si migliorano, tanto più quelle esistenti si sovraffollano e si degradano; ma la degradazione materiale della casa si

accompagna spesso alla degradazione morale e fisica dei suoi abitatori e l'aggrava. Se si vuole davvero attuare una rapida bonifica sociale, se si vuol garantire un minimo indispensabile di confortevole alloggio a tutti gli italiani, bisogna ridare vita e fiducia all'iniziativa privata, consentendole di impostare la sua ripresa sulla certezza che « la rinascita economica sarà inquadrata in una linea razionale ed integrale, con una smobilizzazione di ogni antieconomica sovrastruttura e vincolismo », come egregiamente ha in questi giorni affermato alla Camera il Ministro della industria e commercio, onorevole Ivan Matteo Lombardo, in sede di discussione del suo bilancio.

Se a ciò si aggiungessero:

1° speciali provvedimenti legislativi per l'incremento delle nuove costruzioni e sopraelevazioni;

2° adeguata attuazione del risarcimento dei danni di guerra;

3° potenziamento dell'opera degli Istituti per le case popolari e per quelle degli impiegati dello Stato;

4° interessamento alla ricostruzione edilizia degli organi preposti all'applicazione del E.R.P.;

tutte queste ed altre provvidenze — unite ai risultati che si possono attendere dal piano Fanfani — potrebbero far superare per la soluzione dei problemi del riassorbimento della disoccupazione e della bonifica sociale le gravi difficoltà derivanti soprattutto dall'arresto di ogni attività edilizia, provocata da un blocco degli affitti che, iniziatosi nel 1934, si è protratto per oltre quattordici anni e di cui oggi — a tre anni dalla fine della guerra — sentiamo ancora le peggiori conseguenze.

Ben si addicono quindi a un quadro così tragicamente immorale le ammonitrici parole recentemente rivolte dalla più alta Autorità spirituale ai legislatori civili: « Rifuggite da quei provvedimenti che, malgrado l'abilità della loro tecnica, urtano e feriscono nel popolo il senso del giusto e dell'ingiusto, mortificano la sua forza vitale, la sua legittima ambizione di raccogliere il frutto del suo lavoro, la sua ansia di sicurezza familiare, aspirazioni tutte che meritano di occupare il primo, non l'ultimo posto nell'animo del legislatore ».

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tonello. Ne ha facoltà.

TONELLO. Onorevoli senatori, ormai la Camera ha approvato quello che ha approvato e a me pare quasi inutile che noi adesso facciamo la discussione di tutto il problema, in quanto che non sarebbe una discussione esauriente, dato il tempo e data anche la poca efficienza di coloro che stanno a discutere questo urgentissimo problema.

Certo è che, se si dovessero fare delle modificazioni anche parziali, talune giustamente si potrebbero fare, perchè il problema del blocco è un problema molto complesso. Per esempio il fenomeno del subaffitto non è stato valutato nella sua pienezza, specialmente nelle grandi città, eppure esso è il fenomeno più doloroso; quando si pensi che sono proibitive le somme che si dovrebbero pagare in questo momento per entrare in un alloggio, anche indecente, quando si pensi che sugli avvisi di quarta pagina dei giornali si parla sempre di questa truffa continuata della buona uscita e . . . della cattiva entrata, sembra opportuno che il problema abbia anche una soluzione dal lato dell'onestà pubblica. Ma questa onestà pubblica non c'è; perchè è vero che molti proprietari di immobili hanno delle rendite quasi impossibili (per cui nessuna iniziativa di nuove costruzioni può essere intrapresa, ma nemmeno riparazioni appena appena sufficienti possono essere fatte con le rendite dei canoni d'affitto attualmente percepiti), ma è anche vero che questo stato di cose, se dovesse continuare, costituirebbe anche uno stato di ingiustizia, diciamo francamente. Finché non ci sarà un regime diverso dall'attuale, un regime diverso dal regime capitalistico borghese della proprietà privata, è giusto che noi facciamo talune valutazioni anche sul terreno dell'onestà comune della società nella quale viviamo. Ora, io penso che non è giusto che, per esempio, un povero diavolo che io ho conosciuto e che ha fatto il piccolo imprenditore per tutta la vita sia arrivato a costruirsi qualche appartamento che affitta e che oggi dal reddito del suo capitale risparmiato, non riesca ad avere nemmeno una rendita per il proprio vitto; mentre coloro che hanno in affitto quella casa subaffittano a loro volta e con una sola stanza, non solo pagano tutto

l'affitto al disgraziato proprietario, ma hanno anche un congruo reddito. Dunque, tutto questo stato di cose risente di ingiustizia. Onorevoli colleghi, lasciamo pure questi affitti bloccati, ma badate che il problema è urgente, badate che bisogna fare una valutazione molto esatta di quelle che sono le ingiustizie che si compiono attraverso questo sistema di fitti. Nella legge dovrebbe essere preveduto che il solo proprietario può affittare e non l'affittuario, tanto per le case come per la terra: vi sono sempre degli sfruttatori che non hanno altro che la speranza della speculazione sulla carne e sul sangue e sul lavoro. Lasciamo pure che sia il sistema borghese, ma bisogna eliminare questa truffa continuata ai danni della povera gente e della piccola proprietà privata. Io dico che, se la maggioranza del Senato approverà di lasciare insoluto il problema, dovremo rassegnarci; ma, se dobbiamo approvare delle modificazioni, bisogna che queste siano ben studiate e ben preparate, altrimenti il problema resterà ancora insoluto con grave danno di tutto il popolo italiano. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Minio. Ne ha facoltà.

**MINIO.** Onorevoli senatori, a noi sembra opportuno rilevare innanzi tutto che il Senato si trova, stamane, a discutere un disegno di legge di grande importanza e che coinvolge l'interesse di milioni di cittadini, in un'Aula pressochè deserta. Già dai relatori della maggioranza e della minoranza si è fatto osservare come questo disegno di legge sia stato preso in esame dalla Commissione senza che essa abbia avuto il tempo di studiarlo profondamente, come avrebbe meritato data la sua importanza. L'Assemblea plenaria si trova oggi pressochè nella stessa condizione. Ora, a noi sembra che un disegno di legge di questo genere, che comporta un aumento di fitti del 30 per cento per le case di abitazione e del 50 per cento per i locali adibiti ad altri usi, meriti da parte del Senato una attenta considerazione. Io non ho bisogno qui di ripetere quel che tutti sanno sulla condizione economica del nostro Paese, sulla situazione di disagio della grande massa popolare, di milioni di operai, di impiegati, di professionisti, di disoccupati e di pensionati. A tutti costoro,

in pieno inverno, alla vigilia delle feste natalizie, noi facciamo il regalo di un aumento di fitti di questo genere, che verrà ad incidere notevolmente sui bilanci familiari della stragrande maggioranza dei cittadini.

Si è detto molte volte, e si è ripetuto anche questa mattina, che questi aumenti sono necessari perchè il diritto dei proprietari possa essere difeso e, inoltre, si è detto che questi aumenti sono necessari per agevolare la costruzione di case. Si è ripetuto il vecchio detto secondo cui, quando lavora il muratore lavorano tutti. Noi non crediamo che i proprietari di casa si metteranno a costruire altre abitazioni quando avremo loro concesso un aumento del 30 per cento. Non crediamo che sia con questo disegno di legge che incrementeremo le costruzioni. D'altra parte, riteniamo che sarebbe stato opportuno attendere ancora qualche tempo. Non crediamo che i proprietari di case andranno in malora se dovranno attendere ancora qualche mese il progetto di legge che definirà completamente questo problema.

Comunque, è certo che, se i proprietari di case debbono essere tenuti in considerazione, vi sono interessi ben più alti, quelli della stragrande maggioranza della popolazione, che soffre, che sta male e che non deve vedere aggravate le sue condizioni. Al di sopra del diritto di proprietà c'è il diritto alla vita, il diritto di avere un pezzo di pane, che verrebbe certo diminuito da questo progetto di legge.

Questo disegno di legge non è certamente vantaggioso agli scopi della produzione, mentre è dannoso alla stragrande maggioranza dei cittadini. Inoltre, il difetto più grave è che questo disegno di legge, così come è stato approvato dalla Camera dei deputati, non fa distinzione di categorie; l'aumento colpisce tutti in maniera indiscriminata. È vero che nell'articolo 2 sono contemplate alcune categorie, gli assistiti dagli E.C.A., gli iscritti negli elenchi dei disoccupati, i pensionati dello Istituto di previdenza sociale; ci sono alcune categorie che sono state prese in considerazione e distinte, ma, al di fuori di queste indicazioni, non ve ne sono altre. Questo aumento delle pigioni del 30 per cento colpirà tanto l'agiato, il ricco, il benestante, come colpirà il lavoratore, l'impiegato, il povero. Colpirà tutti

nella stessa misura e quindi, in relazione, colpirà in misura ben più grave i poveri che non i ricchi, i quali potranno sopportare senza nessuna difficoltà questo aumento, che sarà invece molto grande e recherà nuovi sacrifici per le masse dei poveri, di coloro che hanno redditi limitati e che costituiscono la stragrande maggioranza dei cittadini.

È stata espressa qui la preoccupazione che se il Senato non dovesse approvare questo disegno di legge — anche l'onorevole Tonello ha espresso questa preoccupazione — ci troveremmo al 31 dicembre in carenza legislativa, senza una legge che proroghi il blocco dei fitti. Ma da qui al 31 dicembre c'è tempo necessario per affrontare un problema così grave. Si potranno prolungare i lavori della Camera e del Senato di qualche giorno perchè mi sembra sia meglio fare questo sacrificio che imporre un sacrificio di questo genere a milioni e milioni di italiani poveri, in queste condizioni e in pieno inverno. Noi comunisti non approveremo questo disegno di legge e siamo disposti a batterci fino in fondo per non farlo approvare.

BUBBIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBIO. Prendo la parola solo per un chiarimento.

Anzitutto premetto che sono perfettamente d'accordo con ciò che ha detto il collega Tonello; mi auguro che la questione delle sublocazioni sia discussa bene a fondo quando potrà venire al Senato, perchè è un problema che ha riflessi non solo economici, ma anche morali

Sull'interpretazione che intendiamo dare all'articolo 1, per il fatto che viene all'ultimo momento, per cui ci manca materialmente il tempo di esaminare i decreti anteriori, si rende necessario un chiarimento da parte del Ministro. Coloro i quali per la prima volta hanno costituito il loro rapporto di locazione nel 1947 e 1948, è cioè in regime libero, sia ben chiaro che non sono sottoposti a questo aumento. Credo che si tratti di cosa perfettamente pacifica; ma ritengo sia tuttavia utile ed opportuno di avere al riguardo l'autorevole conferma governativa. Ciò risponde d'altronde a giustizia ed equità in quanto queste nuove locazioni già vennero evidentemente basate su canoni non bloccati.

TONELLO. Bisogna includere anche quelli che hanno avuto aumenti successivi al 1940-41.

BUBBIO. Se si tratta di una locazione nuova, si è già istituito il canone in libera contrattazione su una base nuova e quindi nessun nuovo aumento è dovuto, perchè fuori blocco.

Faccio in ultimo ancora un'osservazione, anche a nome di diversi colleghi. Domando alla Presidenza del Senato che questo gravissimo problema non venga poi di nuovo davanti a noi il 29 aprile 1949, alla vigilia della scadenza dell'attuale legge che stiamo per approvare. Oggi infatti non ci resta che o bere o affogare e ciò è disdicevole per la nostra funzione. La Presidenza faccia adunque in modo che questo problema possa essere discusso con tutta la cura e la diligenza possibili e che non si venga alla sua discussione all'ultimo momento. Ripeto che esprimo non solo il mio, ma anche il pensiero di molti colleghi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Bubbio, la Presidenza non può che dirigere la discussione; questo invito deve essere fatto al Governo ed anche ai signori senatori, perchè partecipino nel numero maggiore possibile a questa discussione.

BUBBIO. Allora questo invito lo facciamo al Governo; e ciascuno di noi sappia fare il suo dovere.

MUSOLINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO. Onorevoli senatori, quale componente la minoranza della Commissione, devo fare rilevare che in sede di Commissione siamo stati d'accordo nel riconoscere che questo progetto ci viene all'ultimo momento e ci pone nella condizione di esaminare, in maniera, dirò così, iugolatoria, un progetto di legge che non può essere discusso in modo superficiale, ma ha bisogno di un attento esame. La minoranza, nella sua relazione, ha già detto questo, associandosi anche al parere della maggioranza. Per ovviare a questo stato di cose noi proponiamo alla maggioranza la proroga pura e semplice del blocco dei fitti fino al 30 aprile, così come è stata proposta alla Camera dei deputati dall'onorevole Ferrandi e da altri.

Penso che noi dobbiamo essere anche pratici in questo fatto, perchè in tre mesi questi aumenti del 30 o del 50 per cento non saranno

nemmeno discussi dalle Commissioni arbitrali adite, non si avrà nemmeno il tempo di impostare le cause e di studiarle. Infatti, si dovrà discutere il progetto, che è già all'esame, presentato dal Governo. Ed allora, se al 30 aprile noi avremo un nuovo progetto, mi pare che sia opportuno prorogare senz'altro le disposizioni vigenti, in modo da non mettere la minoranza nella condizione di dover assolutamente opporsi e sfruttare tutti i mezzi a sua disposizione per poter impedire che vi sia un aumento, che indiscriminatamente colpisce ricchi e poveri, senza fare quella giusta distinzione che ha fatto l'onorevole Minio.

La nostra proposta è di approvare semplicemente il primo articolo e di eliminare gli articoli 2, 3, 4 e 5, come dall'emendamento soppressivo presentato da me alla Presidenza. Credo che ciò possa conciliare la maggioranza e la minoranza e dare così al Paese una prova dell'attenzione che ha il Senato per le condizioni veramente dolorose in cui si trova oggi la massa popolare.

**PRESIDENTE.** Con questo intervento l'onorevole Musolino ha già svolto in sede di discussione generale il suo emendamento soppressivo.

**RIZZO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RIZZO.** Onorevoli colleghi, questo enorme problema, il quale, indubbiamente, non consente a nessuno di noi né atteggiamenti demagogici, né atteggiamenti eccessivamente interessati, a mio modo di vedere non può essere neanche deliberato nelle condizioni attuali. Questo, del resto, è il pensiero della maggioranza della Commissione competente ed io desidero soprattutto richiamare alla vostra particolare attenzione quello che mi sembra un criterio fissato perspicuamente nella relazione di maggioranza e che pare debba essere veramente decisivo per la soluzione del problema.

Non può, anzitutto, non tenersi presente quello che gli onorevoli Bertini e Zelioli hanno scritto nella loro relazione, con la quale su tal punto naturalmente concorda la relazione di minoranza, per deplorare la tardività con cui il disegno di legge è venuto all'esame della Commissione e quindi dell'Assemblea plenaria. Ma l'osservazione che più colpisce in questa relazione, e che faccio interamente mia e

che invito il Senato a considerare se non sia il caso di fare interamente propria, è quella che riflette non tanto la opportunità o meno degli aumenti, quanto l'introduzione di un nuovo, originale criterio di discriminazione per la concessione o meno degli aumenti. Si tornerebbe qui ad un criterio analogo a quello che suggerì il tesseramento differenziato nel campo annonario. Anche qui ci sarebbero delle categorie esentate dall'aumento e delle categorie che viceversa dovrebbero essere sottoposte all'aumento. Ora io non discuto l'originalità del criterio che non può — di massima — non condividersi. Ma vi invito a riflettere sulla palese, inaccettabile deficienza e parzialità della sua applicazione e su quelli che ne saranno gli effetti economici e giuridici, e cioè l'aggravio per i meno abbienti e la moltiplicazione infinita delle contestazioni per stabilire chi debba rientrare nelle categorie esentate, e soprattutto a riflettere su quelli che saranno gli inconvenienti di carattere politico e sociale che andrà a determinare una disposizione di questo genere. In questa situazione politica, in questo stato d'animo del popolo italiano, è un nuovo motivo di divisione e di contrasto quello che scaturirà dalla classificazione degli inquilini nelle varie categorie, ai fini di sopportare o meno gli aumenti. Sono esenti i pensionati della Previdenza sociale e si domanderà: perchè non sono esenti i modestissimi pensionati delle più umili categorie dello Stato e degli Enti pubblici? Sono esenti i tubercolotici e si richiederà: perchè non sono esenti i grandi mutilati ed i grandi invalidi? Sono esenti i tubercolotici e perchè, si dirà, non sono esenti i grandi malarici, ed in genere, coloro che, afflitti da gravi mali, si trovano, per ragioni di salute, in condizioni perfettamente analoghe a quelle dei tubercolotici? Quando, davanti alle Commissioni, tali questioni saranno suscitate, quanti attriti e, soprattutto, quanti malumori noi avremo risvegliati attraverso una così deficiente attuazione di un principio di questo genere!

Mi pare, dunque, che, partendo precisamente da quella che è l'osservazione del relatore di maggioranza, si imponga come indispensabile, si capisce, la proroga delle disposizioni già vigenti fino al 30 aprile; ma non più di questo. *Bongré, malgré*, non mi pare che ci

sia altra soluzione al di fuori di quella suggerita dall'onorevole Veroni: quella, cioè, di rimandare alla Camera con l'approvazione dei soli articoli 1° e 6° il disegno di legge e approvarlo così modificato entro questo scorcio di anno, magari con la riconvocazione dell'Assemblea, se essa si renderà necessaria.

MERLIN UMBERTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN UMBERTO. Io esprimo il pensiero del gruppo della Democrazia cristiana. Questo disegno di legge è certamente incompleto; siamo tutti qui a riconoscerlo. Lo ha riconosciuto anche il relatore di maggioranza, ma è una necessità per noi approvarlo integralmente, perchè, se noi non approviamo la proroga entro il 31 dicembre, automaticamente con il 1° gennaio scatta la libertà degli affitti. Quindi coloro che giustamente si preoccupano che questa libertà non sia concessa in questo momento — e io sono il primo a riconoscere che questa libertà deve essere data solo gradualmente — dovrebbero essere anche i primi a desiderare che questo progetto venga approvato. Ora, da alcuni colleghi si sono messe le mani avanti e si è detto: badate, noi non vogliamo fare demagogia. Prendo atto di queste dichiarazioni, ma è evidente che avete sentito che proprio il vostro atteggiamento può essere accusato e criticato sotto questo riflesso.

TONELLO. Ma che demagogia! Sono le cose più naturali.

MERLIN UMBERTO. Questa volta l'onorevole Tonello non è in causa perchè ha parlato sensatamente. Ma, insomma, signori, la questione è proprio qui. La posizione degli inquilini merita il maggior rispetto. Noi dobbiamo preoccuparcene al punto che, se non fosse pericoloso per un altro riflesso, io vorrei istituito una specie di compenso per le classi più disagiate. Ci potrebbe essere il caro-fitto, come c'è il caro-pane. Non lo propongo perchè conosco tutte le difficoltà a cui si andrebbe incontro. La posizione degli inquilini è dunque degna del maggiore rispetto, ma è degna del maggior rispetto anche la condizione dei proprietari di case e soprattutto ci deve preoccupare il patrimonio nazionale dei fabbricati, che va lentamente in rovina, se non diamo una rendita ai proprietari. Oggi non si fa più una riparazione e cresce così la disoccupazione.

Domandatelo agli operai edili. Pensateci, signori. Noi continuiamo le proroghe e facciamo il danno dell'economia nazionale.

Io l'ho detto anche recentemente al Ministro, che questa materia va studiata attentamente ed io vorrei che si facesse qualcosa del genere di quello che si è fatto per la procedura civile. Come ieri per la procedura civile abbiamo trovato una soluzione ottima, che è quella di delegare alla Commissione legislativa, su certe direttive, lo studio approfondito del problema e di portare poi il progetto definitivo al Senato per l'approvazione, ma con semplici dichiarazioni di voto, così io vorrei che questo progetto venisse rimesso ad una commissione ristretta di uomini pratici, sentiti gli inquilini e sentiti i proprietari di case, e che si addivenisse così ad una revisione completa della materia. Ma oggi che abbiamo i giorni contati, e che la Camera ha già approvato questo progetto, i desideri degli inquilini sono soddisfatti con l'articolo 1, con la proroga per 4 mesi. C'è inoltre il ritocco dal quale sono escluse delle categorie di locatari particolarmente degne di rispetto: come gli assistiti dell'E.C.A., gli iscritti negli elenchi dei disoccupati, i pensionati dell'Istituto di previdenza, che purtroppo muoiono di fame ecc. Dunque qualcosa si è fatto e possiamo esserne soddisfatti.

Non forziamo la situazione perchè se noi volessimo addirittura escludere qualsiasi aumento anche di fronte agli inconvenienti che ha denunciato il collega Tonello, la discussione si dilungherebbe di molto poichè ci sono tante ingiustizie che, a descriverle, ci vorrebbe un'ora e voi le conoscete tutti e sapete benissimo quali sono le speculazioni che si fanno in questa materia. Ma, insomma, quando parlate di proprietari di case sembra che trattiate di gente indegna d'ogni rispetto...

*Voce da sinistra.* Non è affatto vero. (*Interruzioni.*)

FABBRI. Non ci faccia dire quello che noi non abbiamo detto!

MERLIN UMBERTO... mentre io conosco dei piccoli proprietari di case che hanno consumato tutta la loro vita per farsi col risparmio un piccolo alloggio ed oggi non ne ricevono neanche rendite sufficienti per pagare le imposte.

Quindi, se permettete, il pensiero nostro è questo: approvazione integrale di questo disegno di legge, raccomandazione al Governo di studiare a fondo l'argomento e di demandare lo studio e la preparazione del progetto definitivo ad una Commissione ristretta in modo che sia possibile discuterlo con calma e non si arrivi, come ha detto il senatore Bubbio, al 29 aprile. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il senatore Zelioli, relatore di maggioranza.

**ZELIOLI relatore di maggioranza.** Onorevoli colleghi, abbiamo ripetuto in quest'Aula la stessa discussione che si è tenuta circa tre mesi fa; ed anche oggi è parso a me e pare alla maggioranza della Commissione che la discussione sia stata presso che accademica, perchè tutti hanno portato argomenti validi, che non possono però condurre ad una conclusione concreta in questo momento che è un momento, vorrei dire, di « *limine extremo* » nel quale siamo chiamati a votare un disegno di legge che l'altro ramo del Parlamento ha già approvato.

La relazione di maggioranza, come onestamente ha riconosciuto il senatore Rizzo, ha messo in evidenza i gravi inconvenienti che sono stati prospettati da una parte e dall'altra dell'Assemblea e si è preoccupata soprattutto del criterio, che è stato seguito nell'altro ramo del Parlamento, di adottare una discriminazione nelle categorie degli inquilini, esonerando alcune categorie provate dalla sventura piuttosto che non altre meno o più provate, attribuendo però il carico ai proprietari che hanno la disgrazia di avere nelle loro case dei locatari affetti da t. b. c. o pensionati o comunque compresi in queste determinate categorie previste dal disegno di legge.

Ora, su questa discriminazione, abbiamo e avete già espresso un parere. Questo dovrà essere tenuto presente nella legge che si andrà a formare e che dovrà essere il testo organico sulla *vexata* materia e per la quale, assicuro il senatore Bubbio, i lavori sono già progrediti. Mi è stato assicurato proprio ieri sera da alcuni componenti della Commissione della giustizia dell'altro ramo del Parlamento che si è già arrivati ad esaminare il disegno di legge proposto dal Governo fino ai due terzi,

così che speriamo di potere anche noi avere agio di esaminare con calma e ponderazione tutto l'argomento e approvare una legge che possa soddisfare, almeno in parte, certamente non in tutto, le esigenze delle categorie interessate, cioè dei proprietari e dei locatari. Oggi noi non dobbiamo che approvare, a malincuore, con tutte le riserve che sono già state fatte anche nella relazione e che sono un motivo che dovrà senza dubbio eccitare anche il Governo a essere più tempestivo nel proporre questi disegni di legge che interessano maggiormente la collettività. La maggioranza, sia pure a malincuore ha proposto l'approvazione per evitare danni maggiori agli stessi inquilini che si vorrebbero esentati da aumento mentre invece correrebbero il pericolo di cadere in uno sblocco degli affitti. Infatti il blocco dovrebbe terminare il 31 dicembre; ora è materialmente impossibile, onorevoli colleghi della minoranza, che l'altro ramo del Parlamento non appena noi avremo modificato questa legge, abbia, proprio nell'imminenza delle feste natalizie (il che sarebbe anche se non ci fossero le feste natalizie) il modo di esaminare la legge modificata per rimandarla ancora qui prima del 31 dicembre.

Per queste ragioni la maggioranza della Commissione insiste per l'approvazione del disegno di legge, nel testo pervenutoci dall'altra Camera.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Veroni relatore di minoranza.

**VERONI, relatore di minoranza.** La minoranza della Commissione, della quale fa parte anche il collega onorevole Musolino, che ha già espresso il proprio parere e dato il proprio consenso alle conclusioni della minoranza stessa, è di parere che il Senato debba limitare la propria approvazione all'articolo 1 e all'articolo 6 del disegno di legge in esame.

Intanto, minoranza e maggioranza si sono trovate facilmente ed unanimemente d'accordo nell'esprimere la propria doglianza per il trattamento che continuamente si fa al Senato della Repubblica in materia di trasmissione di disegni di legge; ci troviamo, infatti, ad esaminare questo grave e complesso problema dell'aumento dei fitti nelle stesse condizioni in cui ci trovammo quando fummo chiamati ad esaminare un altro importante e complesso

disegno di legge, quello sul controllo delle armi. Vale a dire, siamo in condizioni, dicono giustamente gli stessi sostenitori della tesi della maggioranza, di non poter modificare il disegno di legge come ci viene dalla Camera. In questo modo il Senato viene a dover rinunciare alla sua precisa funzione legislativa, non potendo in moltissimi casi, o per decorrenza di termini o per altri motivi, esercitare la propria attività su quello che ci perviene dall'altra Camera ed è costretto a doversi limitare a consentire nell'operato dell'altro ramo del Parlamento. Questo è deplorabile, lo ha detto unanime la seconda Commissione permanente, lo hanno ripetuto gli onorevoli Bertini e Zelioli nella loro relazione, unanimemente rammaricati che appena ieri l'altro sera ci sia stato sottoposto questo disegno di legge di natura così grave e complessa di cui ci si richiedeva l'esame nella stessa serata di sabato, onde è che fu necessario approntare rapidamente le relazioni per rendere possibile che il progetto fosse discusso oggi in Assemblea. Vedete così in quale poco apprezzabile situazione si sia venuta a trovare la vostra seconda Commissione, che ha dovuto affrontare l'esame di questo disegno di legge in pochi minuti, mentre le relazioni si sono dovute preparare durante la serata di sabato e la giornata di domenica.

Ciò detto, noi della minoranza desideriamo rapidamente informare l'Assemblea che abbiamo fatti nostri i motivi che indussero la minoranza della Commissione della Camera dei deputati a domandare che l'altro ramo del Parlamento approvasse solo il primo ed il sesto articolo del disegno di legge; noi, cioè, riteniamo che questa materia così complessa dei fitti non veda alcun avviamento alla sua soluzione quando si venga a proporre la proroga per quattro mesi del blocco, accompagnandolo con una certa quota di aumento dal 1° gennaio al 30 aprile 1949. Che valore ha questo aumento che si domanda del 30 per cento per gli immobili adibiti ad uso di abitazione e del 50 per cento per gli immobili adibiti ad usi diversi? Noi riteniamo che questo aumento, deciso senza alcuna seria motivazione, contribuisca soltanto a preoccupare sin da questo momento le classi interessate. I commercianti, per esempio, e particolarmente i piccoli esercenti si agitano contro questo provve-

dimento e si agitano ancora le classi impiegate cui si rifiutano i legittimi aumenti di retribuzione mentre si aumentano i fitti.

È, poi, da rammaricare che nell'articolo secondo sono elencate alcune categorie che, come altri colleghi hanno avuto già occasione di dire, pur essendo meritevoli del trattamento che loro si concede non possono rappresentare esse sole le categorie cui possa spettare il beneficio di mantenere bloccati i propri fitti. Altre categorie vi sono oltre quelle elencate nell'articolo 2 ed hanno avuto ragione i colleghi che mi hanno preceduto quando hanno affermato che tutta la legge risente della sua impreparazione causata dalla fretta che rivela la scarsa serietà con cui si portano all'approvazione del Parlamento disegni di legge che tanto interessano il Paese. Non sappiamo se tutto ciò dipenda specificatamente dal Governo o dalla Commissione dell'altro ramo del Parlamento; sta di fatto che noi oggi, 20 dicembre, ci troviamo di fronte all'esame di un così complesso problema senza che i motivi della particolarissima urgenza di aumentare i fitti ci siano stati segnalati, mentre il disegno di legge, che non è originariamente d'iniziativa governativa, ma di iniziativa parlamentare, proponeva puramente e semplicemente una proroga di quattro mesi del blocco dei fitti. Senonché, durante la sua discussione ed il suo esame, il disegno di legge è stato emendato con l'aumento del 30, del 50 per cento. Ecco perché anche noi vogliamo tornare all'origine e preghiamo il Senato di approvare puramente e semplicemente l'articolo 1 e l'articolo 6 accordando così soltanto la proroga al 30 aprile.

È necessario anche ricordare che noi ci siamo preoccupati delle conseguenze, nel senso che, se prima del 31 dicembre l'altro ramo del Parlamento non avrà riesaminata la decisione che noi stiamo per adottare, verremmo a trovarci scoperti e carenti di legge ed assisteremo pur troppo allo sblocco totale dei fitti, e immagini il Senato con quale ripercussione per la tranquillità pubblica e privata.

Ecco perché nella mia relazione di minoranza io assumevo che, se il disegno di legge da noi modificato dovrà tornare alla Camera, sarà necessario che il Parlamento sieda anche in epoca di festività. (*Commenti*).

MERLIN UMBERTO. Tu parli bene perchè stai a Roma.

VERONI, *relatore di minoranza*. Veda il Senato come io ho ragione; infatti tutta la discussione è subordinata alla distanza che separa Roma dai luoghi di residenza dei nostri colleghi, ed è il Paese che deve subirne le conseguenze; il Senato, onorevole Merlin, è a Roma!

Per queste ragioni noi insistiamo nelle nostre conclusioni suggerite nella mia relazione di minoranza: approviamo, cioè, puramente e semplicemente la proroga del blocco dei fitti per quattro mesi; la Camera, ne siamo certi, avrà tale senso di responsabilità da preoccuparsi così poco della distanza di Roma dai luoghi di abituale residenza dei propri componenti che riuscirà, entro il 31 dicembre, ad approvare questo disegno di legge. (*Approvazioni da sinistra*).

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Io ritenevo che, dopo l'approvazione di questo disegno di legge di iniziativa parlamentare votato già dall'altro ramo del Parlamento con la massima urgenza, non si dovesse avere una discussione, in questa Assemblea, di importanza e di rilievo. Ma mi accorgo che la cosa è diversa.

Prima di tutto si ripete un motivo fondamentale che viene spesso proposto qui, ossia del ritardo con cui si presentano i disegni di legge al Senato. Ora, io penso che in questa occasione voi non possiate fare nessun torto al Governo, perchè il Governo ha presentato fin dal settembre scorso il disegno di legge organico su tutta la materia delle locazioni, sublocazioni e incremento dell'edilizia.

Ricordo all'Assemblea tutta la storia. Il Governo fece un decreto legislativo, il 5 maggio, con il quale prorogò le disposizioni relative alle locazioni e sub-locazioni senza fare alcun aumento, dando al Parlamento la possibilità di studiare tutto il problema, di esaminarlo e di approfondirlo e con la sua sovranità stabilire una legge fondamentale su questa materia. Quando siamo arrivati al settembre e ci siamo accorti che non era possibile che questo esame venisse fatto, fu presentata una domanda di proroga del decreto legislativo,

proroga pura e semplice che venne approvata dal Parlamento con la legge del 29 settembre 1948. Ma, contemporaneamente a questa domanda di proroga del decreto legislativo, il Governo presentò subito un disegno di legge organico, che è da tempo dinanzi al Parlamento ed io non posso fare in questa distinzione fra la Camera dei deputati ed il Senato, perchè considero il Parlamento come una unità sola. Quindi il Governo ha assolto il suo dovere presentando il suo disegno di legge.

Perchè le Commissioni parlamentari sono andate a rilento? Questo non debbo dirlo io, ma sento il dovere di difendere il loro operato dicendo questo: la materia è così importante, così grave, così legata a tutti i cittadini (essendo 6 milioni gli inquilini e più o meno altrettanti i proprietari) a tutta la vita del Paese, che spiega il perchè la Commissione parlamentare abbia voluto andare adagio nell'esame di tutto questo provvedimento. Vi dirò che il lavoro è quasi terminato e mi è stato assicurato che alla riapertura della Camera dei deputati il progetto verrà dinanzi all'Assemblea.

In questo momento che cosa si doveva fare? Il Governo è rimasto, diciamo così, in attesa, in quantochè aveva presentato con tre mesi di anticipo il disegno di legge e doveva presumere che la legge sarebbe stata approvata prima del 31 dicembre e che quindi con il 1° gennaio sarebbe potuto entrare in vigore il nuovo ordinamento. Ma, avvicinandosi la scadenza, è venuta fuori la proposta di proroga di iniziativa parlamentare, che è stata portata all'esame della Commissione, quando questa aveva già studiato ed esaminato la parte del provvedimento organico che riguarda gli aumenti. La Commissione ha ritenuto che essendosi già data una prima proroga senza aumento con il decreto legislativo del 5 maggio ed una seconda, anch'essa senza aumento, con la legge del 29 settembre, non fosse possibile approvare un'altra legge ancora di proroga senza stabilire l'aumento dei canoni d'affitto e, siccome già un minimo di aumento era stato deliberato nel progetto organico, sia nel testo governativo che in quello della Commissione, e questo minimo era del 30 %, la Commissione ha ritenuto di stabilire il 30 per cento di aumento per le case e per gli altri

locali ad uso di abitazione e per gli studi artigiani e professionali, come il Governo aveva proposto, e di stabilire anche il 50 per cento, che era anche in questo caso il minimo considerato dal progetto organico, per i locali ad uso diverso da quello di abitazione. Invece, se la legge fosse stata approvata in tempo, questa disposizione sarebbe cominciata col primo gennaio ma, dal momento che la legge non ha potuto essere approvata nel complesso dei suoi 50 articoli, in questo momento diamo la proroga ed accordiamo questo minimo aumento.

Quindi, sulla questione della tardività credo d'aver risposto abbastanza, poichè la tardività è nella materia. D'altra parte, penso che, date le difficoltà che ha suscitato la materia nel suo complesso, questo piccolo disegno di legge viene appunto con la via d'urgenza perchè si possa riparare al guaio più grosso che è, onorevoli colleghi, quello che è stato anche accennato dal relatore e da tutti quanti gli altri senatori che hanno preso la parola: se questo disegno di legge non venisse approvato così come formulato, noi avremmo col primo gennaio lo sblocco e una volta entrati in questo campo, sarebbe molto difficile ritornare indietro.

Pensate alla gravità del problema. Noi siamo stati i primi che abbiamo considerato che non è possibile sbloccare e che bisogna dare delle garanzie agli inquilini, ma pensate quale perturbamento avverrebbe se lo sblocco venisse attuato, perchè, come ripeto, il blocco cessa con il 31 dicembre. Se a ciò si arrivasse sarebbe molto difficile tornare indietro, poichè dalla suddetta data il vincolo giuridico sarebbe finito. L'onorevole Veroni afferma che bisognerebbe approvare i soli articoli 1 e 6 del disegno di legge in esame, che sarebbero quelli originali, senza le aggiunte fatte dalla Camera dei deputati, rinviando quindi alla Camera stessa il provvedimento. Pensate che sia solo la questione delle vacanze a rendere difficile la cosa? No, non è soltanto questo. Io non so se la maggioranza, che ha discusso e votato questo disegno di legge, possa mai essere disposta a cambiare il suo punto di vista. Questo è il problema più grave da considerare. C'è stato il dibattito, c'è stata una votazione per appello nominale e si è ricorsi anche in questa occa-

sione a disertare l'Aula parlamentare, cosa questa che si è verificata anche questa notte alla Camera, per cui la seduta è terminata all'una e mezzo di notte. Ma credete possibile che, se anche questo disegno di legge fosse rimandato alla Camera, anche senza tener conto delle vacanze, credete proprio che la maggioranza sarà disposta a cambiare il proprio punto di vista? Lo pensate veramente possibile? Se noi vogliamo funzionare col sistema bicamerale, bisogna pure avere un po' di comprensione scambievolmente, poichè si tratta in realtà di una legge voluta ed approvata così e — badate bene — non proposta dal Governo, ma venuta fuori tra Commissione e Parlamento, quindi opera esclusivamente del Parlamento, poichè il Governo non c'entra in questa situazione. Potreste creare un attrito in questo momento e pensate che questo attrito si risolverebbe in pochi giorni? Questa è la preoccupazione e, di fronte a questo, penserei che sarebbe opera prudente accettare il disegno di legge così come è stato formulato dall'altro ramo del Parlamento per evitare il pericolo più grave, che naturalmente sarebbe difficile superare, e cioè quello di lasciare la disciplina dei fitti senza una legge e di sbloccare quindi i fitti stessi.

Noi torneremo alla normalità, ma voi dovete guardare ai gravi inconvenienti cui si andrebbe incontro se non si approvasse il disegno di legge. Qui non è il momento di parlare dei problemi gravi a cui ha accennato prima il senatore Tonello. Quando discuteremo la legge fondamentale, allora si porrà il problema di approfondire la questione dei subaffitti con tutti i possibili riverberi che essa può avere. Ad ogni modo, tutti i suggerimenti che verranno dati perchè questa questione della sublocazione venga ad essere, diciamo così, in parte risolta, il Governo sarà ben lieto di accettarli, però io non penso che sia il caso di sopprimere le sublocazioni. Noi le abbiamo riconosciute valide con una legge speciale anche nei casi in cui esse erano contrattualmente vietate. Se la sublocazione fosse annullata si diminuirebbero di molto le possibilità di utilizzazione dei vani disponibili. Qui la questione è molto più semplice. Bisogna cercare di superare il capo di Buona Speranza del 31 dicembre e rendere possibile che non venga

a determinarsi al riguardo una carenza legislativa, perchè in tal caso ne sarebbero immaginabili tutte le conseguenze.

Ed ora, riguardo alla preoccupazione manifestata dal senatore Bubbio, e cioè se sia sufficientemente garantito che l'aumento introdotto da questo disegno di legge riguardi soltanto gli affitti bloccati, desidero chiarire che nessun dubbio può esserci, dal momento che, essendo stata la questione sollevata anche dinanzi alla Camera dei deputati, proposi e la Camera accettò di aggiungere all'articolo 2 l'ultimo comma così formulato: « Gli aumenti di cui al primo comma sono computati sui canoni di locazione risultanti dall'applicazione dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 dicembre 1947, n. 1461 ». Questo comma aggiuntivo aveva un duplice scopo; anzitutto di chiarire che gli aumenti successivi riguardavano solo i fitti bloccati e non quelli che erano già liberi precedentemente e in secondo luogo di stabilire che i fitti che fossero stati aumentati d'accordo fra le parti al di sopra e al di fuori di quelli stabiliti per legge non dovevano essere più considerati bloccati. In altre parole l'aumento è fatto solo su quel canone che risulta dall'applicazione dei decreti precedenti che riguardano i fitti bloccati. Quindi, nessuna preoccupazione al riguardo, perchè la legge è chiarissima. Ad ogni modo, un chiarimento maggiore su questo terreno era opportuno darlo.

Non so se ci sia qualche altra osservazione fatta da altri colleghi, ma io, ad ogni modo, ritengo che il disegno di legge è giustificato dall'urgenza e dal fatto che è frutto del Parlamento e non del Governo, per le stesse esigenze che esso comporta rispetto agli aumenti e rispetto ad una larga massa di cittadini.

Io non entro nel merito del problema; il problema lo esamineremo quando verrà in discussione la legge fondamentale. Voi avete invitato il Governo perchè questo avvenga sollecitamente. Io riferirò all'altro ramo del Parlamento questo vostro giusto desiderio in modo che sia affrettato dalla Camera dei deputati l'esame della legge fondamentale da me presentata oltre tre mesi or sono. Mi rendo conto che la legge fondamentale non può essere discussa all'ultima ora ma deve essere da voi esaurientemente esaminata e, dati i

termini brevi di questo decreto di proroga, se essa non è approvata in gennaio, difficilmente il Senato potrà avere il tempo necessario per un esame profondo e eventualmente per il ritorno all'altra Assemblea.

In questa situazione io prego il Senato di approvare questo disegno di legge così come è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Chiusa la discussione generale, passiamo alla discussione degli articoli.

ZOLI. Domando di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI. L'ampiezza della discussione e la gravità delle ragioni che sono state portate dall'una e dall'altra parte dimostrano la necessità che questa legge abbia una maturazione magari di qualche ora di più e che eventualmente si veda se è possibile trovare una via di conciliazione, non solo, ma ci si informi anche su quello che può essere lo svolgimento dei lavori nell'altro ramo del Parlamento per esaminare il pro ed il contro di una soluzione la quale imponga di mandare la legge nuovamente alla Camera dei deputati. In questa situazione proporrei che la discussione venisse rimandata a dopo lo svolgimento degli altri punti dell'ordine del giorno. In questo modo potremo utilmente impiegare questo breve periodo di tempo che andrà soltanto fino alle 17 o alle 18 di oggi, sia per leggere quelle obiezioni che sono state da lei, onorevole Veroni, richiamate da atti che non sono del Senato e che quindi non abbiamo a disposizione, sia per vedere di trovare una via d'intesa e per sapere se, rimandando la legge alla Camera dei deputati, non corriamo il rischio di fare il danno di quelle categorie alle quali vogliamo andare incontro.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Non posso dir nulla circa l'ordine dei lavori del Senato, però faccio presente che io sarei oggi impegnato nell'altro ramo del Parlamento per la discussione della legge di proroga del Codice di procedura civile, che ha la sua importanza in quanto, se scadono i termini, entrerà

in vigore il decreto legislativo del 5 maggio 1948, n. 483.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del senatore Zoli. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(E' approvata).

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 20 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie urgenti a pagamento non differito anche a sollievo della disoccupazione operaia » (171).**

PRESIDENTE. In attesa del Ministro del tesoro, passiamo al punto terzo dell'ordine del giorno e cioè alla discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 20 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie urgenti a pagamento non differito anche a sollievo della disoccupazione operaia ».

Prego il senatore segretario di dar lettura del disegno di legge.

BISORI, segretario: legge lo stampato n. 171.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare il senatore Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI. Ho alcune cose da dire a nome del gruppo comunista.

Noi ci rendiamo conto che la legge, che è portata oggi davanti all'Assemblea, è urgente; è certamente non saremo noi ad ostacolarla o comunque a ritardarla. Anzi, noi lamentiamo che questa legge ci venga con molto ritardo, come del resto molte delle leggi, tanto che noi non abbiamo avuto la possibilità in Commissione, e non l'abbiamo certamente oggi qui in Assemblea, di poterla esaminare profondamente, come sarebbe opportuno, anzi necessario, e di poterla discutere. E ci lamentiamo sopra tutto — questo l'ho già espresso al Ministro in sede di Commissione — perchè il ritardo è sentito in modo particolare nell'Italia settentrionale, dove ormai siamo in pieno inverno e dove molti lavori non potranno essere iniziati o affrontati per ragioni stagionali, specialmente i lavori di montagna, ladove cioè forse maggiore è sentito il bisogno di questa legge.

Aggiungerò poi che la somma di 20 miliardi è una somma eccessivamente esigua. In sede di Commissione il Ministro ci ha assicurato di aver fatto tutti gli sforzi possibili in seno al Consiglio dei Ministri per aumentare questa somma: noi non mettiamo in dubbio la sua affermazione, ma constatiamo che la somma è realmente irrisoria. D'altra parte, è bene rilevare — anche i colleghi l'avranno rilevato nella relazione del senatore Battista — che in realtà non sono 20 miliardi messi a disposizione *ex novo* per queste opere, ma si tratta semplicemente di 10 miliardi, in quanto gli altri 10 miliardi rappresentano uno storno di somme già figuranti nel bilancio di previsione 1948-49.

Non sappiamo quale riparto è fatto tra le varie Regioni, tra i vari Provveditorati. Il Ministro ci ha assicurato che questo riparto è fatto a seguito di un lungo e accurato esame attraverso le richieste del Provveditorato e dei Prefetti. Anche questo noi non mettiamo in dubbio, però sarebbe stato opportuno — e mi pare che questo lo rilevi anche il relatore della maggioranza — che, almeno nella relazione, ci fosse stata una esposizione di questi riparti onde poterli noi eventualmente discutere in sede e di Commissione, prima, e di Assemblea, poi.

Ormai la cosa è come è: per le ragioni che esprimevo all'inizio, noi non porteremo, per questo motivo, emendamenti alla legge.

Però ci rivolgiamo, come abbiamo già fatto in Commissione, al Ministro perchè per l'avvenire siano preparati questi riparti e ne sia edotta l'Assemblea e, prima di questa, la Commissione, perchè effettivamente le discussioni possano essere fatte con proficuo risultato.

Inoltre noi chiediamo, per l'avvenire evidentemente, al Ministro che siano ascoltati degli organi consultivi per il riparto nella regione, tra le varie provincie di ogni regione, e poi per il riparto nell'ambito delle provincie: organi consultivi che potrebbero essere costituiti, per esempio, dalla Deputazione provinciale attraverso il suo Presidente, dalla lega dei Comuni attraverso il suo Presidente, dalla Camera del lavoro attraverso il Segretario generale, dall'Associazione degli ingegneri e degli architetti attraverso il suo Presi-

dente, dalla lega delle cooperative attraverso il suo Presidente e, eventualmente, da altri organi che si ritenga rappresentino interessi che possano valere nella attribuzione di queste somme tra i singoli Comuni e i singoli lavori.

Con queste richieste e con le riserve che ho esposto (desidereremmo che, sia pure in parte, queste consulenze fossero fin d'ora attuate, in forma di raccomandazione almeno agli organi periferici, con una circolare dell'onorevole Ministro) noi approveremo il disegno di legge.

CONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Presento un ordine del giorno che riguarda un problema regionale.

Tra i lavori che sono previsti e che vanno a carico della spesa che stiamo autorizzando ci sono lavori stradali. Ora, io chiedo che si provveda specialmente ai lavori stradali che servono a congiungere regioni, a congiungere territori i quali attualmente non sono serviti da strade. Ci sono località vicine che possono mettersi in relazione solo attraverso strade lunghissime che potrebbero essere evitate con piccoli raccordi. C'è una strada che interessa sommamente, onorevoli colleghi, la vita di due regioni: dell'Abruzzo e del Lazio. È una strada attraverso l'Appennino che è stata iniziata da molti anni: la strada che congiunge Filettino, situato in provincia di Frosinone, sui monti Simbruini, con Capistrello nell'Abruzzo. La strada è stata costruita per una diecina di chilometri. Si tratta di finirla costruendo altri dieci o dodici chilometri.

Io chiedo al Ministro di accogliere il mio ordine del giorno, perchè si tenga conto nella prossima distribuzione dei lavori anche della costruzione di questa importante strada che congiunge le due regioni. Per essa si realizza il risparmio di 170-180 chilometri, perchè chi deve andare nell'Abruzzo dalla regione sublacense del nostro Lazio impiega cinque o sei ore di cammino, dovendo passare per Roma e per Tivoli fino ad Avezzano.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tommasini. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. Associandomi a quanto ha domandato il collega senatore Ferrari chiedo anche io che l'onorevole Ministro, nel rendere

esecutiva la legge in esame, comunichi ai singoli Provveditorati la quota parte di fondi a ciascuno di essi assegnata, di guisa che, rivolgendoci ai Provveditorati, noi si sia messi in condizione di sapere se e quanti fondi sono a disposizione delle nostre circoscrizioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Carboni. Ne ha facoltà.

CARBONI. Nel disegno di legge si dice che i fondi da erogare per eseguire lavori in Sicilia verranno impegnati « di intesa con la Regione siciliana » (so perfettamente che questa dizione ha dato origine nell'altro ramo del Parlamento ad una grande discussione e non voglio riprenderla ora); così gradirei che per l'erogazione dei fondi riguardanti la Sardegna si affermi che saranno sentiti, non solo gli organi burocratici di cui il Ministro dispone nella Sardegna, ma che verrà interpellata anche la Regione come tale (Regione che verrà costituita, speriamo, tra qualche mese).

Vorrei inoltre rivolgere al Ministro un'altra domanda. Egli sa, perchè li ha visitati, qual'è lo stato dei nostri Comuni rurali, soprattutto per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico. Noi sardi desideriamo che i lavori per gli acquedotti vengano quanto più possibile accelerati e che si pensi soprattutto a dar l'acqua agli abitanti, prima che ai campi: perchè i campi possono attendere ancora qualche anno, mentre gli abitanti no, giacchè il tifo e altre malattie che li colpiscono dipendono in gran parte dalla mancanza di un approvvigionamento idrico sufficiente. Il Ministro conosce questa situazione ed è da sperare, quindi, che vi provveda facendo sì che, specie l'acquedotto del Sarcidano, di cui egli inaugurerà i lavori, sia compiuto entro il più breve termine.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Musolino. Ne ha facoltà.

MUSOLINO. Onorevoli senatori, prendo la parola per fare poche osservazioni che già avevo esposte durante la discussione del bilancio dei Lavori pubblici.

Per tutti i lavori predisposti dai Provveditorati per le opere pubbliche dopo riunioni del Comitato dei Capi del genio civile non venne mai tenuta presente la richiesta che fanno i sindaci dei Comuni interessati. Il criterio nella distribuzione di questi lavori è

semplicemente burocratico e tecnico, ma vi è anche un criterio politico, perchè noi osserviamo che i Comuni più poveri sono quelli che non hanno la fortuna di essere considerati o da deputati o da senatori come Enti da tenere presenti e sono quasi sempre gli esclusi dai lavori pubblici. E noi vediamo Comuni, specialmente nel Mezzogiorno, che hanno cinque o sei problemi da risolvere, e ancora non ne hanno risolto uno, perchè a questi poveri Comuni di montagna nessuno pensa. È un fatto che il Provveditore, che si riunisce insieme ai Capi del genio civile, sente piuttosto l'influenza di coloro che hanno una certa posizione politica o un certo ascendente.

Ora, per evitare questo, io prego il Ministro affinché disponga che, quando si riunisce il Comitato del genio civile e il Comitato tecnico del Provveditorato, siano sentite anche tutte le deputazioni politiche oltre che i prefetti. La deputazione politica è una garanzia che tutti i Comuni possano essere considerati nella distribuzione di finanziamenti dopo l'approvazione di progetti. Ecco perchè voglio raccomandare al Ministro il modo di evitare queste sperequazioni tra Comune e Comune.

TONELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. Siccome so che le promesse dei Ministri sono quasi sempre come le promesse d'amore tra gli amanti (*ilarità*)...

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. La preveggo subito su quanto sta per dire; infatti la sua strada sta per essere costruita: da pochi giorni le ho inviato una lettera in proposito.

TONELLO. Allora non mi resta che ringraziarla della notizia.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Conti ha presentato il seguente ordine del giorno, già da lui precedentemente illustrato: « Il Senato riconoscendo la necessità del congiungimento stradale tra il Lazio e l'Abruzzo, invita il Governo a disporre che siano compiuti i lavori per la costruzione della strada Filettino-Capistrello, la quale congiunge con breve tratto di strada le due regioni con enormi benefici per le popolazioni dell'Appennino centrale ».

Comunico inoltre che anche il senatore Rizzo ha presentato un ordine del giorno del seguente tenore: « Il Senato, considerato che

la strada Rossano-Sila, che dovrà costituire la più breve via di accesso dallo Jonio all'altopiano silano, rientra tra le opere già iniziate e da completare, capace di assorbire largamente mano d'opera disoccupata, è completabile entro 4 mesi, almeno nel suo primo tratto, avente carattere di funzionalità piena e completa, raccomanda all'onorevole Ministro l'inclusione della strada suddetta tra le opere di cui alla legge in votazione ».

BATTISTA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTA, *relatore*. Dopo quello che ho scritto nella relazione non ho niente da aggiungere, non essendo sorto alcun nuovo elemento dalla discussione diverso da quello che era già stato discusso nella Commissione legislativa competente. Pertanto, una volta tanto, e mi augurerei che questo avvenisse più spesso, mi trovo perfettamente d'accordo con i colleghi della minoranza, in quanto le osservazioni che hanno fatto sia il collega senatore Ferrari, che il collega senatore Musolino sono state già esposte nella relazione; non faccio quindi altro che associarmi, a nome anche dei colleghi della maggioranza, al desiderio espresso dal senatore Ferrari e dal senatore Musolino affinché, non in questa occasione, ma in avvenire, e specialmente quando dovremo discutere il bilancio dell'esercizio finanziario 1949-50, vi sia già un programma di distribuzione dei fondi nei vari Provveditorati e che poi, per la ripartizione dei fondi alle varie provincie, si senta, sia pure soltanto dal punto di vista consultivo (lasciando poi piena facoltà al Ministro di decidere circa la definitiva ripartizione), una Commissione provinciale, nella quale siano rappresentate le varie organizzazioni economiche e produttive di ogni singola provincia.

Noi, membri della Commissione dei lavori pubblici, riteniamo che in tale maniera si potrà, attuando un logico decentramento, venire effettivamente incontro a quelli che sono i bisogni delle popolazioni. Noi riteniamo che questo non intralcerà l'opera di Governo, nè menomerebbe l'autorità e la giusta responsabilità del Ministro dei lavori pubblici, ma rappresenterà anzi una collaborazione fattiva a quella che è l'opera del Ministro stesso.

Dopo aver risposto a queste raccomandazioni dei colleghi Ferrari e Musolino, non ho altro da aggiungere poichè le altre osservazioni fatte in questa sede riguardano questioni particolari alle quali certamente l'onorevole Ministro vorrà rispondere. Prego pertanto gli onorevoli colleghi di volere approvare l'attuale disegno di legge nella forma presentata dal Governo.

REALE VITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REALE VITO. Desidero unirmi al voto della Commissione, perchè sia tenuta presente la collaborazione che può venire da parte dei Comuni soprattutto con la nomina di ingegneri privati che provvedano alla formazione dei progetti. Di solito è il Genio civile che opera per i lavori e trascura quei progetti e quei Comuni che non possono provvedere a una migliore sistemazione. Di solito si ricorre all'opera di ingegneri privati, ma generalmente questa opera non è tenuta nel conto in cui dovrebbe essere tenuta. Prego pertanto il Ministro di voler disporre debba ritenersi che il Comune abbia una attrezzatura ed un Ufficio tutte le volte che esso proponga al Genio civile, e questo accetti, la nomina di un tecnico specializzato per la redazione dei progetti.

Io confido molto nell'accoglimento di questo voto che è voto generale, ma soprattutto dei piccolissimi Comuni che, come osservava il collega Musolino, sono i più trascurati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tupini, Ministro dei lavori pubblici.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Non credo dovermi rendere responsabile di far perdere al Senato più del tempo necessario, perchè questa legge vada al più presto in esecuzione. Già in sede di discussione, davanti alla Commissione, io ho avuto modo di rispondere alle istanze non soltanto del relatore, che le ha riprodotte nella sua relazione, ma a quelle dell'onorevole Ferrari e di altri che sono intervenuti nella discussione stessa. Io, in quella sede, ho dato assicurazioni di carattere generico, naturalmente, perchè un impegno concreto su ciascuna delle domande non potevo prendere. C'era soprattutto tra le richieste, che ho visto riassunte nella relazione e che il relatore ha richiamato anche nel suo inter-

vento nella discussione, quella di sentire il più possibile i comitati regionali e provinciali, in ordine al modo concreto di ripartizione delle singole somme. Io ho detto in Commissione e ripeto al Senato che in regime parlamentare, il controllo lo esercita il Parlamento, e lo esercita ininterrottamente perchè questa è propriamente una sua funzione istituzionale. Circa poi la richiesta che mi è venuta dal senatore Tommasini, perchè gli Enti locali, interessati al migliore riparto delle somme stesse, ne vigilino l'equa destinazione, osservo che i deputati e i senatori, rappresentando anche essi le situazioni locali, hanno veste legittima per poter intervenire e dare non soltanto al Ministro ma anche ai provveditori e ai prefetti quella collaborazione e quei suggerimenti che saranno ritenuti idonei per la migliore applicazione delle leggi. A questo riguardo, anzi, ricordo al Senato di avere a suo tempo diramato una circolare ai Provveditori, nella quale, prendendo lo spunto da doglianze che mi erano venute da parlamentari che si ritenevano non sufficientemente ascoltati e considerati dai provveditori, ho invitato questi ultimi a tenere nel massimo conto le offerte di collaborazione dei rappresentanti politici del Paese, cercando di accontentarli, sempre - s'intende - nei limiti del possibile.

Il senatore Musolino ha affermato che alcuni Comuni sono troppo trascurati; io potrei rispondergli che ce ne sono tanti che sono trascurati. È vero che il mondo è talvolta di chi se lo piglia, ma questo appartiene all'ordine dei fatti umani e chi è più sollecito e insistente è sempre portato ad ottenere di più di chi è inerte e neghittoso. Da parte mia credo di aver dato sufficienti prove di non infastidirmi delle richieste che mi vengono da ogni categoria di persone e da ogni angolo del Paese. Penso che ognuno ha ragione di muoversi e di mobilitare le proprie possibilità e non sarà mai il Ministro che respingerà e che soprattutto non comprenderà il valore e la natura di queste istanze, anche quando è costretto a dire di no per ferree ragioni, superiori alla sua volontà.

L'onorevole Carboni, nel momento stesso in cui ha invocato per la Sardegna un trattamento se non pari, almeno affine a quello della Sicilia, ha tuttavia esplicitamente rico-

nosciuto che di ciò si potrà meglio parlare allorchè la regione sarda sarà stata regolarmente costituita. Ma l'onorevole Carboni ha anche accennato al problema idrico dell'Isola. Ebbene egli sa che ad esso io mi sono particolarmente interessato, specie per quanto riguarda l'acquedotto del Sarcidano. Naturalmente, que' l'acquedotto sarà tenuto presente per un ulteriore congruo finanziamento dipendente dall'esecuzione di questa legge e in tal senso ho dato istruzioni al Provveditore della Sardegna, cui ho ricordato la necessità che i lavori in corso non abbiano soluzione di continuità in modo da essere portati a compimento nel più breve giro di anni.

L'onorevole Reale ha accennato al problema dei tecnici e delle amministrazioni comunali che non ne sono sufficientemente fornite. Lo stesso rilievo ho letto nella relazione. La legge parla esplicitamente a questo riguardo. I Comuni che si presentano con una sufficiente attrezzatura tecnica hanno una certa preferenza. Mi si dice però: trattate anche con un certo riguardo i Comuni che non hanno questa sufficiente attrezzatura tecnica. Io posso dire al Senato che questi criteri sono stati adottati, anche se non completamente aderenti alla legge. Si è andati, anzi, più in là.

Talvolta, infatti, sono stati favoriti anche quei Comuni che pur non disponendo di adeguata attrezzatura tecnica e non avendo rapporti continuati o permanenti con dei tecnici, si sono affidati volta a volta a dei professionisti liberi per la progettazione ed esecuzione di determinate opere.

Non mi sarà, dunque, difficile tener conto per il futuro di simili raccomandazioni semprechè — naturalmente — i professionisti presentati dagli Enti locali, siano ritenuti idonei dagli organi competenti del Genio civile e dai Provveditorati delle opere pubbliche.

GENCO. Certi provveditori, onorevole Ministro, adottano criteri restrittivi.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Non mancherò di suggerire criteri di più larga ed estensiva applicazione.

Mi pare di aver risposto a tutti gli onorevoli senatori, ma l'onorevole Ferrari ha insistito per avere da me un impegno più preciso circa la richiesta formazione di Commissioni consultive, invitandomi a diramare all'uopo appo-

sita circolare ai Provveditori. Ripeto che Enti e rappresentanze qualificate fanno udire sempre la loro voce come espressione di singoli interessi o di interessi collettivi. La prassi è in vigore ma io non sono convinto dell'utilità d'istituire formalmente dette Commissioni; simili organismi, a mio avviso, invece di essere produttori ed acceleratori di opere, finirebbero per rallentarne l'inizio e il ritmo specie nei casi di urgenza. Sono soprattutto preoccupato — ed è preoccupazione di indole pratica non di indole pregiudiziale e tantomeno di indole politica — che, quando noi mettiamo troppo vicini tra di loro i rappresentanti di diversi comuni della stessa provincia, e delle provincie di una stessa Regione, ognuno di questi si preoccupa in modo particolare e prevalente dei propri interessi e mira a sottovalutare quelli degli altri, creando piuttosto ragioni di conflitto che di intesa e di reciproca armonia, con grave danno della celerità e della stessa produttività del lavoro. Comunque, nei limiti in cui sarà consentito eliminare gli inconvenienti del sistema, cercherò, per quello che dipende da me, di tener presente questa istanza che autorevolmente mi è stata espressa dalla totalità dei Commissari attraverso la relazione e sulla quale hanno insistito in modo particolare i senatori Ferrari e Tommasini.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Conti, io apprendo oggi, e non credo che si debba rimproverare una mia ignoranza specifica a questo riguardo, in quanto nessuno mi ha parlato prima d'ora di questa strada, le ragioni per le quali ella, onorevole Conti, insiste perchè essa sia presa in considerazione. Le ragioni che ella adduce mi sembrano talmente convincenti che, quando io avrò avuto il tempo di esaminare la questione alla stregua dei documenti e dei precedenti, sarò ben lieto di provvedere perchè nell'erogazione di quella particolare somma che sarà destinata alle due regioni, si tenga conto di questa strada, almeno per istruirne subito la pratica. Allo stato dei fatti non posso dirle di più; accetto il suo ordine del giorno nel senso che ritengo, nel merito, assai interessante quello che ella dice e dichiaro che mi adoprerò affinché la sua richiesta possa essere soddisfatta.

Per quanto si riferisce all'ordine del giorno dal senatore Rizzo, assicuro che esaminerò

attentamente la questione. (*Il senatore Salomone fa il gesto di non essere troppo convinto dell'affermazione del Ministro*). Onorevole Salomone, certi gesti stanno a significare il convincimento che le assicurazioni che io do debbano servire solo per il momento in cui le pronuncio e non siano impegnative, almeno sotto l'aspetto di esaminare ed approfondire i problemi. Dichiaro che non pronuncio delle parole a vuoto e che, quando io affermo una certa cosa, sento il dovere di portarvi la mia attenzione; e, se do un affidamento, intendo che esso sia seguito da un intervento concreto che, anche se non potrà essere operante, tuttavia dimostri la seria volontà del Governo.

SALOMONE. Onorevole Ministro, siamo perfettamente d'accordo sulla sua buona intenzione; il mio gesto si riferiva alle difficoltà dell'attuazione pratica.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono lieto di aver dato una piccola prova di quanto affermo allorchè ho pregato il senatore Tonello di non insistere nella sua richiesta perchè, in seguito e a quanto precedentemente avevo promesso in quest'Aula, ho messo a fuoco in questi giorni la pratica e ho fatto sapere al Provveditore che, non appena il Parlamento avrà licenziato questi due provvedimenti, secondo l'affidamento pubblicamente dato dal Ministro, venga proseguita la strada che sta a cuore all'onorevole Tonello.

Con questi affidamenti e per le ragioni che li sostengono e li convalidano, io prego il Senato di voler dare il suo consenso e il suo voto a questi disegni di legge. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Ministro se accetta gli ordini del giorno dell'onorevole Conti e dell'onorevole Rizzo.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Li accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Conti se insiste nel suo ordine del giorno.

CONTI. Accetto di trasformare l'ordine del giorno in raccomandazione, ma in questa sede, per questa legge. Avverto il Ministro che, discutendosi la legge che segue, io chiederò al Senato che l'ordine del giorno sia votato, perchè la legge che segue riguarda le regioni Meridionali, tra cui sono comprese esattamente la provincia di Latina, la provincia di

Frosinone, a cui appartiene il paese di cui mi occupo, e l'Abruzzo dove la strada dovrà sboccare.

PRESIDENTE. Domando al senatore Rizzo se insiste nel suo ordine del giorno.

RIZZO. Lo converto in raccomandazione.

BATTISTA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTA, *relatore*. Prego i colleghi di scusarmi se riprendo la parola per un chiarimento.

Do atto all'onorevole Ministro dell'incarico dato agli Uffici comunali di provvedere alla progettazione delle opere. Effettivamente il Ministero, verbalmente, ha disposto perchè non solo vengano affidati agli Uffici tecnici comunali le progettazioni delle opere di loro competenza, ma perchè queste vengano anche affidate a quei comuni i quali, pur non avendo un Ufficio tecnico attrezzato, dispongono di un professionista che sia di gradimento del Provveditore alle opere pubbliche e del Genio civile. Di fatto però si è verificato che, malgrado queste disposizioni verbali date dal Ministero dei lavori pubblici, e per esso dal Ministro e dal Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, alcuni Provveditorati non le hanno applicate, per cui pervengono numerose proteste da parte di Comuni i quali si vedono non riconosciuto il diritto a progettare e dirigere le opere di loro competenza, in quanto non hanno un Ufficio tecnico regolarmente organizzato presso l'Ufficio comunale. Pertanto, mentre riconosco perfettamente esatto ciò che l'onorevole Ministro ha detto in proposito, do atto della buona volontà dimostrata in ogni occasione dal Ministro sia per decentrare quelle che sono le attribuzioni del Genio civile e sia anche per aiutare i liberi professionisti. Mi permetto però di insistere e di pregare l'onorevole Ministro a voler diramare una circolare, per chiarire nel senso sopra indicato la dizione della legge là dove parla di Comuni che possiedano adeguata attrezzatura tecnica e amministrativa.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Do assicurazione che mi interesserò del problema.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare in sede di discussione generale, apro

la discussione sui singoli articoli del disegno di legge. Ne dò lettura:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 20 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie urgenti a pagamento non differito, anche di competenza di Amministrazioni provinciali e comunali, di istituzioni pubbliche di beneficenza e di Enti pubblici di assistenza.

La suddetta somma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1948-1949.

(È approvato).

Art. 2.

Il Ministro dei lavori pubblici determinerà di concerto con il Ministro del tesoro il riparto della suindicata spesa per regioni ed approverà il programma dei lavori da eseguire. Questo sarà formulato dai Provveditori alle Opere pubbliche d'intesa con i Prefetti delle diverse provincie di ciascuna regione, con preferenza ai lavori di completamento di opere già iniziate ed a quelli che per la loro natura consentano il più largo impiego di mano d'opera disoccupata, abbiano per se stessi carattere di funzionalità e possano essere ultimati entro il termine massimo di quattro mesi.

(È approvato).

Art. 3.

Per l'esecuzione dei lavori di competenza degli enti di cui all'articolo 1 della presente legge si applicano le disposizioni di cui agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1945, n. 690. Parimenti si applicano fino al 30 giugno 1949 le disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 del decreto legislativo 24 marzo 1948, n. 435.

(È approvato).

Art. 4.

A carico della somma autorizzata col precedente articolo 1 il Ministero dei lavori pubblici potrà assumere impegni fino al limite di lire 300 milioni per l'impianto e la sistemazione dei cimiteri di guerra per militari

delle Forze Armate delle Nazioni Unite, a termini del decreto legislativo luogotenenziale 5 luglio 1945, n. 429, modificato con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 ottobre 1947, n. 1354.

Sulla stessa autorizzazione di cui all'articolo 1 graverà la spesa di lire 300 milioni per contributi straordinari all'Azienda nazionale autonoma delle strade statali (A. N. A. S.), da destinare ad opere di carattere straordinario a pagamento non differito per strade statali.

(È approvato).

Art. 5.

Nella scelta delle opere da finanziare con i fondi di cui alla presente legge da eseguire nella Sicilia, si procederà d'intesa con la Regione siciliana.

In sede di determinazione del contributo di solidarietà nazionale da assegnarsi ai sensi dell'articolo 38 dello Statuto della Regione siciliana, approvato con decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, per gli esercizi 1946-1947, 1947-48 e 1948-49, sarà eventualmente tenuto conto della spesa sostenuta per l'esecuzione delle opere che rientrino nella competenza della Regione stessa.

(È approvato).

Art. 6.

Le autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 10, lettera a) e b) della legge 30 ottobre 1948, n. 1265, che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1948-49, sono rispettivamente ridotte di lire 1 miliardo e di lire 9 miliardi.

Per gli altri 10 miliardi sarà provveduto con apposita menzione alle Note di variazioni in aumento delle entrate.

(È approvato).

Art. 7.

Con decreti del Ministro del tesoro sarà provveduto, in relazione alle effettive necessità, ad assegnare le somme autorizzate con la presente legge ai vari capitoli ed articoli dello stato di previsione della spesa del Ministero

dei lavori pubblici, nonché alle occorrenti variazioni nel proprio bilancio e in quello dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali.

(È approvato).

Art. 8.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**«Esecuzione di opere pubbliche a pagamento non differito nell'Italia meridionale e nelle Isole con la spesa di lire 20 miliardi prelevata dal fondo speciale di cui alla legge 4 agosto 1948, n. 1108» (172).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Esecuzione di opere pubbliche a pagamento non differito nell'Italia meridionale e nelle Isole con la spesa di lire 20 miliardi prelevata dal fondo speciale di cui alla legge 4 agosto 1948, n. 1108».

Prego il senatore segretario di darne lettura.

LEPORE, *segretario*: legge lo stampato n. 172.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

L'onorevole Salomone ha presentato il seguente ordine del giorno: «Il Senato invita il Ministro dei lavori pubblici a tenere presente, nell'esecuzione delle opere pubbliche nell'Italia meridionale, la legge fondamentale sulla Calabria, approvata nel giugno 1906, integrata dalle leggi successive».

Ha facoltà di svolgerlo.

SALOMONE. Onorevoli colleghi, io parlo mettendomi vicino all'onorevole Tonello, nella speranza che i voti contenuti nel mio ordine del giorno possano avere la fortuna che le richieste dell'onorevole Tonello hanno avuto, secondo le assicurazioni dell'onorevole Ministro.

Per dimostrare poi che — nonostante quel che poteva essere nell'apparenza un atto di diffi-

denza (ma talvolta la diffidenza verso quel che sono le promesse ministeriali può essere legittima, credo che nessuno in questa Assemblea ne dubiti), nonostante quel mio gesto che ha provocato una vibrante reazione del Ministro dei lavori pubblici — ho fiducia completa che il Ministro farà tutto quel che potrà in ottemperanza alla legge per la Calabria, rinunzio a svolgere il mio ordine del giorno.

CONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Presento l'ordine del giorno, che ho già svolto in occasione della discussione del precedente disegno di legge:

«Il Senato riconoscendo la necessità del congiungimento stradale tra il Lazio e l'Abruzzo, invita il Governo a disporre che siano compiuti i lavori per la costruzione della strada Filettino-Capistrello, la quale congiunge con breve tratto di strada le due regioni con enormi benefici per le popolazioni dell'Appennino centrale».

PRESIDENTE. Esaurita la discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BATTISTA, *relatore*. Non ho niente da aggiungere a quel che ho scritto nella relazione e pertanto raccomando all'Assemblea, a nome della Commissione, di approvare il disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Salomone; quanto a quello presentato dall'onorevole Conti, ripeto che lo accetto come raccomandazione, ma con quello impegno particolare che ho sottolineato quando ho precedentemente risposto all'invito del senatore Conti.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni resta inteso che i due ordini del giorno sono convertiti in raccomandazioni e come tali accettati dal Ministro. Si passa ora alla discussione dei singoli articoli del disegno di legge. Ne do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 20.000.000.000 per l'esecuzione delle opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito nelle regioni

Abruzzi e Molise, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna, nei territori dei Comuni appartenenti alle provincie di Latina e Frosinone, e nei territori dei Comuni della provincia di Rieti, appartenenti all'ex circondario di Cittaducale, nonché all'Isola d'Elba.

La suddetta somma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1948-1949.

Alla spesa relativa si farà fronte con prelievo dal fondo speciale di cui all'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1108.

(È approvato).

#### Art. 2.

A carico della spesa autorizzata con il precedente articolo, il Ministero dei lavori pubblici potrà assumere impegni nei limiti sottoindicati:

1° per opere marittime. . . . .	L.	5.100.000.000
2° per opere stradali . . . . .		4.200.000.000
3° per acquedotti ed altre opere igieniche e sanitarie . . . . .		4.200.000.000
4° per scuole ed opere edilizie.		2.500.000.000
5° per costruzione case popolari nei Comuni indicati negli elenchi di cui al terzo comma dell'articolo 49 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, ovvero in quelli nei quali si è verificato per effetto di contingenze di guerra un eccezionale aumento di popolazione stabile . . . . .		4.000.000.000

(È approvato).

#### Art. 3.

Sul limite di lire 4.200.000.000 di cui al n. 2° del precedente articolo 2 graverà la spesa di lire 800.000.000 per contributi straordinari all'Azienda nazionale autonoma delle strade statali (A. N. A. S.) da destinare ad opere di carattere straordinario a pagamento non differito lungo le strade statali.

(È approvato).

#### Art. 4.

Per le opere di competenza delle Amministrazioni provinciali e comunali, che siano finanziate con i fondi di cui alla presente legge, si applicano le disposizioni degli articoli 3 e 4 del decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1945, n. 690, salvo che per le opere stesse non sia previsto un trattamento più favorevole da leggi speciali vigenti. Parimenti si applicano fino al 30 giugno 1949 le disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 del decreto legislativo 24 marzo 1948, n. 435.

Il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato a delegare agli istituti autonomi per le case popolari e all'Ente edilizio di Reggio Calabria la progettazione, direzione, sorveglianza e contabilizzazione dei lavori di costruzione di case popolari di cui al n. 5 del precedente articolo 2.

Qualora si faccia luogo alla delega di cui al precedente comma, può essere corrisposto agli enti predetti un compenso non superiore al 3 per cento dell'importo dei lavori e delle espropriazioni.

Le somme recuperate in base al decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1945, n. 690, per le opere pubbliche eseguite in virtù della presente legge, saranno esclusivamente devolute per la esecuzione di opere pubbliche nel Mezzogiorno.

(È approvato).

#### Art. 5.

I lavori di cui alla presente legge sono dichiarati urgenti ed indifferibili a tutti gli effetti.

(È approvato).

#### Art. 6.

Nella scelta delle opere da finanziare con i fondi di cui alla presente legge da eseguire nella Sicilia si procederà di intesa con la Regione siciliana.

(È approvato).

#### Art. 7.

Con decreti del Ministro del tesoro sarà provveduto, in relazione alle effettive necessità, ad assegnare le somme autorizzate con

la presente legge ai capitoli ed agli articoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, nonché alle occorrenti variazioni nel proprio bilancio e in quello dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali.

(È approvato).

Art. 8.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(È approvato).

**Discussione e approvazione del disegno di legge: «Variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-1949» (152).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

«Variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49».

Prego il senatore segretario di darne lettura.

LEPORE, segretario:

*Articolo unico.*

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-1949 sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

Capitolo n. 37. — Imposta sui redditi di ricchezza mobile . . . . .	L.	5.000.000.000
Capitolo n. 38. — Imposta complementare progressiva sul reddito complessivo.		2.000.000.000
Capitolo n. 42. — Imposta sul valore netto globale delle successioni, ecc. .		1.000.000.000
Capitolo n. 44. — Imposta di registro . . . . .		4.000.000.000
Capitolo n. 45. — Imposta generale sull'entrata, ecc. . . . .		12.000.000.000
Capitolo n. 64 (modificata la denominazione). — Tasse di bollo sui documenti per i trasporti terrestri, marittimi, lacuali, fluviali ed aerei (decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1173) . . . . .		4.000.000.000
Capitolo n. 69. — Imposta sulla fabbricazione degli spiriti . . . . .		700.000.000
Capitolo n. 71. — Imposta sulla fabbricazione dello zucchero . . . . .		1.000.000.000
Capitolo n. 72. — Imposta sulla fabbricazione del glucosio, ecc. . . . .		300.000.000
Capitolo n. 74. — Imposta sulla fabbricazione degli olii minerali, ecc. . .		8.000.000.000
Capitolo n. 75. — Imposta sul gas e sull'energia elettrica . . . . .		9.000.000.000
Capitolo n. 80. — Imposta sul consumo del caffè, ecc. . . . .		2.000.000.000
Capitolo n. 86. — Diritto di licenza sulle merci ammesse all'importazione, ecc.		5.000.000.000
Capitolo n. 87. — Imposta sul consumo dei tabacchi, ecc. . . . .		3.000.000.000
Capitolo n. 90. — Proventi del Monopolio di vendita delle pietre focaie, ecc.		1.400.000.000
Capitolo n. 227. — Imposta straordinaria sui profitti di guerra ed avocazione allo Stato delle quote già indisponibili dei profitti di guerra, ecc. . . .		2.000.000.000
	L.	60.400.000.000

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti a parlare, do la parola al relatore senatore Bertone.

BERTONE, *relatore*. Io mi rimetto alla relazione scritta, alla quale non ho niente da aggiungere.

MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo non può che associarsi alle osservazioni giustissime fatte dal senatore Bertone nella sua relazione scritta, specie per quello che riguarda la sua perplessità circa la distribuzione delle spese e delle entrate tra il bilancio ordinario e quello straordinario, distribuzione che deve essere rispettata. Giustamente il relatore afferma, nella chiusura della sua relazione, che bisogna provvedere a spese nuove con entrate nuove sicuramente accertate, perchè è questo l'unico metodo compatibile per una finanza regolare.

BERTONE, *relatore*. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare pongo in votazione l'articolo unico del disegno di legge.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*E' approvato*).

#### **Annunzio di interrogazione.**

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di dar lettura di una interrogazione pervenuta alla Presidenza.

LEPORE, *segretario*:

Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere se il Governo, nella sua opera fattiva per il superamento di situazioni ereditate dal passato, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, intenda affrontare e risolvere, all'occorrenza con provvedimenti eccezionali, il problema gravissimo della scuola nella provincia di Matera, tenendo conto:

a) che mentre le classi sono in numero di 580, le aule disponibili sono 291;

b) che di dette aule disponibili soltanto 95 sono in edifici scolastici;

c) che le altre sono in locali già adibiti ad abitazione privata, assolutamente antigienici, come specialmente a San Giorgio Lucano, a Valsinni, a Grottole, a Garaguso, o addirittura pericolanti come a Rotondella; e tenendo conto infine che l'analfabetismo raggiunge in detta provincia una quota molto alta.

SCHIAVONE.

PRESIDENTE. Oggi seduta pubblica alle ore 16, con l'ordine del giorno già pubblicato.

La seduta è tolta (ore 12,05).

---

Dott. CARLO DE ALBERTI  
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti